

PROVINCIA

Il governatore in consiglio provinciale lascia a bocca asciutta le minoranze

Fugatti: «Not ereditato, ora attendiamo»

La Cassazione potrebbe far subentrare Pizzarotti a Guerrato a lavori partiti

LUISA MARIA PATRUNO

Il presidente della Provincia, Maurizio Fugatti, rifiuta la paternità della ultraventennale e controversa partita per la realizzazione del Not (Nuovo ospedale del Trentino), culminata con lo scontro legale all'ultimo sangue - fatto anche di dossier - tra l'esclusa Pizzarotti e la vincitrice Guerrato per questo progetto da 1,6 miliardi di euro. Si tratta, d'altra parte, di un progetto enorme, tra i più importanti per la realtà trentina. E si capisce la contesa, anche se 21 anni di attesa per non vedere ancora la prima pietra del nuovo ospedale sono oggettivamente difficili da comprendere e da digerire. Così, se non fosse stato ancora chiaro a tutti, ieri Fugatti ha detto in consiglio provinciale, nell'informativa chiesta dalle

Il presidente: «L'esito delle vicende giudiziarie prima di assumere decisioni non reversibili»
Intanto l'iter va avanti

minoranze, che lui questa patata bollente l'ha solo ereditata dai suoi predecessori Dellai e Rossi. Fa quello che deve nel suo ruolo istituzionale, ma vista la controversia giudiziaria ancora aperta preferisce attendere la conclusione «prima di assumere decisioni non reversibili». «La vicenda Not - ha infatti esordito Fugatti - trova questa Giunta erede di un percorso complesso, intricato e ad oggi non ancora definito». Il governatore leghista, che oltre tutto negli anni all'opposizione aveva fatto battaglie per soluzioni alternative al Not, ora sottolinea a chi gli chiede conto dello stato dell'arte che «le vicende giudiziarie, i ricorsi e gli appelli si sono susseguiti nel tempo e di ciò



non si è potuto che prenderne atto, facendo scivolare di necessità l'avvio dei lavori, dovendo così rivalutare le mutate esigenze della collettività e delle istanze sanitarie, di cui questa Giunta si è fatta carico, per poter dare alla popolazione il miglior progetto possibile, pur sempre all'interno del quadro normativo e per quanto questo consenta, posto che in linea di massima il promotore prescelto dovrà accettare le modifiche che l'amministrazione disporrà in sede di approvazione del progetto». L'impresa Pizzarotti di Parma in cordata con la trentina Cristoforetti Servizi Energia ha presentato istanza di urgenza in Cassazione per chiederle di annullare la

sentenza del Consiglio di Stato che il 30 marzo scorso che ha dato ragione alla Guerrato bocciando il giudizio del Tar del 30 ottobre 2020 che era favorevole a Pizzarotti. Insomma, visto che la ricorrente Pizzarotti non ha chiesto la sospensione della sentenza impugnata non impedendo la prosecuzione dell'iter tecnico per l'avvio dei lavori da parte della Guerrato per la realizzazione dell'ospedale, quello che potrebbe accadere, è che la Pizzarotti possa subentrare «in corsa» alla Guerrato a cantiere avviato qualora l'opera le venisse aggiudicata dalla Cassazione. La Provincia, intanto, va avanti «come se» con la Guerrato in attesa della senten-

Nel suo intervento in consiglio provinciale il presidente Maurizio Fugatti ha anche difeso la correttezza dei dirigenti pubblici che si sono occupati del progetto Not e ha respinto «nella maniera più ferma e risoluta le gravissime calunnie e diffamatorie affermazioni rivolte da qualcuno contro i funzionari dell'amministrazione e dunque contro l'amministrazione stessa per cui, oltre ai singoli coinvolti, anche la Provincia si riserva di tutelarsi nelle sedi opportune».

za dei giudici del «Palazzaccio» romano. E si capisce dunque la prudenza del presidente Fugatti nel dire di non voler prendere ora decisioni «non reversibili». Ma intanto ieri le minoranze consiliari che invece aveva chiesto di spiegare la situazione sono insorte, anche perché si sono viste bocciare le risoluzioni proposte a cominciare da quella di Filippo Degasperri (Onda Civica) che proponeva l'istituzione di una commissione d'inchiesta sul Not. «Nel 2017 - ricorda Degasperri - Fugatti allora all'opposizione aveva firmato analoga richiesta. ora dice no». Boccia anche la mozione del Pd, prima firma Luca Zeni, che chiedeva un confronto con il Consiglio sanitario e gli Ordini professionali prima di modificare il progetto, così come quella di Alex Marini (M5s) che chiedeva più trasparenza e pubblicità sui progetti. È passata solo la risoluzione, emendata, di Paolo Zanella (Futura) per l'individuazione degli spazi per la facoltà di Medicina e l'adeguamento dei posti letto.